



Enrico Fierro

ROMA Allarmi un po' dovunque e qualche scherzo di cattivo gusto: è l'inizio di una vera e propria psicosi. La paura del carbonchio. Basta una lettera con un po' di polvere e scatta l'allarme antrace. Si temono l'untore e il contagio e si telefona al numero verde istituito dal ministero della Salute (800-571661), ieri di telefonate ne sono arrivate 367, la gente chiede quali sono i sintomi provocati dall'antrace, se il carbonchio è contagioso, quali antibiotici usare, se sono possibili trattamenti preventivi e se esiste un vaccino.

Mentre il ministro dell'Interno invita alla calma e gli esperti dicono di tenere i nervi saldi. «Anche parlando con i miei colleghi europei, devo dire che non c'è la convinzione di essere in presenza di un attacco di un vero e proprio terrorismo biologico», così Claudio Scajola da Bruxelles.

Il ministro dell'Interno non crede ad una reale minaccia di terrorismo biologico, «c'è ancora da capire meglio ma non abbiamo la sensazione di una vera situazione di allarme in Europa». La parola d'ordine è di «non esagerare l'allarme».

Perché, avverte Gianandrea Giani, direttore della rivista «Analisi-difesa», non è credibile che «Bin Laden stia preparando un attacco con armi chimiche: la sua strategia è quella della distruzione di massa, delle azioni spettacolari, catastrofiche. Penserei più a qualcosa di simile all'11 settembre». I comandi dello scecco del terrore hanno la disponibilità di armi chimiche e biologiche, ma questo, avverte l'esperto, non vuol dire che Bin Laden sia pronto ad utilizzarle, anche se le armi chimiche e biologiche hanno una funzione strategica essenziale: «Tutti i Paesi occidentali hanno impegnato uomini e mezzi per proteg-



CAGLIARI. Un agente della polizia ispeziona i pacchi postali

Italo Orri/Ap

Sospette lettere all'antrace segnalate in diverse città, i controlli hanno dato sempre esito negativo

Allarme in tutta Europa Pacchi e polveri arrivano per posta

La psicosi dell'antrace è ormai scattata un po' ovunque. In Giappone la polizia sta indagando su diversi presunti casi di antrace denunciati da persone che hanno ricevuto buste o pacchi all'interno dei quali è stata ritrovata una polvere sospetta. Ed è allarme anche alla Borsa di Londra (12 dipendenti ricoverati in ospedale) e in un ufficio postale di Liverpool (400 persone sono state allontanate) dopo il ritrovamento di pacchi sospetti. In Austria gli allarmi sono stati cinque, di cui due falsi. A Parigi ieri mattina lettere contenenti una strana polverina bianca sono state recapitate ad un ufficio postale nell'ottavo arrondissement e ad una agenzia bancaria nel quindicesimo. A Dubendorf, nel canton Zurigo, la Posta è stata evacuata e chiusa ieri mattina, dopo che un dipendente aveva trovato un sacchettino contenente della polvere bianca nella buca delle lettere. A Liberec, nella Repubblica Ceca, due persone sono state ricoverate in ospedale per accertamenti. In Jugoslavia il primo presunto caso è stato segnalato a Belgrado, dove due sorelle sono state ricoverate per i necessari controlli dopo aver ricevuto una lettera contenente una polvere sospetta. Esperti di armi biologiche stanno esaminando in Svezia quattro lettere sospette.

Bioterrorismo, in Italia dilaga la psicosi

Falsi allarmi ovunque e scherzi di cattivo gusto, tanta paura ma nessun pericolo reale

gersi da un'azione del genere. Basta pensare all'Italia: 4 mila militari per la protezione degli obiettivi sensibili, investimenti per la produzione di vaccini, gruppi di studio. E la vecchia logica del fronte interno che indebolisce quello esterno».

Insomma, la paura del carbonchio, il terrore dell'infezione può fiaccare l'opinione pubblica e farle cambiare idea sulla necessità della partecipazione all'azione anti-bin-

Laden.

Esperti e ministri a parte, l'allarme è diffuso in tutta Italia. Tutti gli uffici postali si stanno attrezzando con guanti e mascherine anti carbonchio, mentre la polizia di Milano si è già dotata di un kit anticontagio. Mascherina, guanti e sacchetto autosigillante saranno in dotazione degli agenti su tutte le Volanti per affrontare eventuali emergenze antrace. E anche ieri è stata una giornata

di lettere sospette un po' in tutta Italia. In Piemonte quattro missive sono state esaminate dall'Istituto Zooprofilattico, una era indirizzata anche al Presidente della Repubblica Ciampi. Era, ovviamente, uno scherzo, macabro, ma uno scherzo: le analisi, infatti, hanno rilevato tracce di naftalina e bicarbonato di calcio. Alcune lettere partite dagli Usa hanno allarmato un ufficio postale a Cagliari, mentre provenivano da

Roma ed erano indirizzate alla direzione delle Poste di Palermo, delle buste che all'apparenza sembravano contenere polvere. Psicosi a Sestri Levante per un flaconcino trasparente contenente un liquido bianco rintracciato sotto il sedile di un treno regionale La Spezia-Genova.

Una maestra seduta nello scompartimento ha dato l'allarme e il treno è stato allora fatto evacuare. Tan-

ta paura per un flacone di semplice colla.

Psicosi al Centro operativo Postale della stazione di Savona per della polverina bianca fuoriuscita da una mazzetta di corrispondenza. La zona dell'impianto è stata isolata e la mazzetta di lettere è stata sequestrata. E' costato caro, 100 milioni di lire, lo scherzo fatto da un impiegato di Fidenza due giorni fa. Il buontempono aveva inviato una bu-

sta contenente fatrina e con la scritta «antrace» a due suoi colleghi. Dopo l'allarme è stato necessario isolare l'intera caserma dei carabinieri e l'abitazione delle due persone destinate delle buste, ricoverare in ospedale cinque persone, spostare uomini e mezzi dei Carabinieri, inviare la busta sospetta all'Istituto zooprofilattico di Foggia per le analisi. Totale dello scherzo 100 milioni e tantissima paura.

Flaminia Lubin

L'INTERVISTA. Peg Tyre, giornalista di Newsweek: i terroristi islamici non sono così sofisticati da realizzare un attacco biologico

«A cena fuori o al cinema, così New York sfida la paura»

NEW YORK Abbiamo incontrato Peg Tyre giornalista di attualità per il settimanale Newsweek nel suo ufficio della redazione sulla 57esima strada. Peg Tyre, che ha lavorato in passato alla Cnn, si è occupata dell'attacco terroristico alle Torri gemelle nel 1993 e su quell'evento ha scritto anche un libro. È considerata un'esperta di terrorismo islamico.

Come sta New York?

«Siamo tutti un po' stanchi, forse depressi. Dopo l'11 settembre il livello di adrenalina di ognuno di noi era altissimo, occorreva agire, reagire, camminare, lavorare. Eravamo tutti eccitati, scossi, bastava la sirena di un'ambulanza per farci sobbalzare e farci battere il cuore a duemila. Ora la fase che stiamo attraversando è diversa dai giorni dopo l'attacco, siamo come spazzati, stremati, ma la vita culturale e sociale di New York è troppo viva per abbandonarla e allora abbiamo ripreso ad uscire la sera, ad andare al ristorante, al cinema, al teatro. Ma si esce soprattutto per spirito patriottico. Si fa perché si deve fare. Sarebbe troppo facile rimanere a casa. E invece anche se con un umore triste e affaticato stiamo tutti reagendo. Dobbiamo aiutare New York a riprendersi e lo stiamo facendo. Ma certo mi colpisce sentire i miei amici: giornalisti, scrittori, professori, domandarsi se vale la pena rimanere ancora qui. Mi colpisce perché loro sono i veri

newyorkesi, quelli che erano qui anche durante gli inizi degli anni Ottanta. Quando la criminalità era di 2mila omicidi all'anno, la droga era ovunque, migliaia di senza tetto popolavano la città, l'immondizia ci circondava. Eppure tutti avevamo voglia di stare qui. Per diventare un newyorkese non occorre nascere qui, basta vivere qui, vivere la pazzia di questa metropoli. E loro più di ogni altro hanno vissuto questa città nel bene e nel male. E ora, dopo quello che è accaduto, se ne andrebbero. Questo per dire, quanto ci abbia stravolto questa tragedia. Io personalmente non ho paura, ma capisco chi ne ha. Il segretario della Difesa, quasi ogni giorno, avverte la nazione che al cento per cento l'America subirà un altro attacco terroristico. E se toccherà un'altra volta a New York saranno centinaia le persone che se ne andranno. Io vivo a Brooklyn, dall'altra parte del World Trade Center. Le mie finestre vedevano le due Torri. Mi mancano, mi manca quel panorama. E non posso aprire le finestre, perché l'odore è ancora troppo acre, forte».

Parliamo della guerra in Afghanistan?

«A New York c'è la più alta con-

centrazione di cittadini democratici e liberal del paese, quelli che hanno sempre sfilato e lottato per la pace. Ma non si è alzata nessuna voce tra loro che si opponesse alla risposta militare americana. Nessuno ha intenzione di porgere l'altra guancia ad un nemico che ha compiuto un atto di guerra e che è pronto ad attaccare ancora. Una soluzione pacifista? Telegoziare la pace, con chi? Con i Talebani o Osama Bin Laden, è impensabile. La reazione ai raid? Ce lo aspettavamo, tutti, domenica il giorno dell'attacco, abbiamo trascorso molto tempo al telefono per parlare della guerra e poi abbiamo fatto in modo che i bambini non guardassero la televisione. Io mi ricordo una grande sponnata. Pensare che il giorno dopo bisognava alzarsi e andare al lavoro. Comunque in città non sono nate discussioni o polemiche sulla guerra. I quaccheri hanno tentato un ragionamento pacifista. L'ho visto sul New York Times. Ma non è stato preso molto in considerazione. Così come non ci sono state manifestazioni rilevanti. Siamo convinti che Bush si sia mosso molto bene, abbia aspettato e costruito una valida coalizione con i paesi arabi e gli alleati. Non stanno attac-

cando come è stato fatto con l'Irak. Quello che credo è che stiano concentrando le forze contro Bin Laden, come strategia politica, perché occorre combattere un nemico. Ma sono tanti gli Osama Bin Laden».

E l'antrace?

«Anche le persone più intelligenti si stanno facendo prendere dal panico. Sono esagerati. Io li conosco questi terroristi, li ho intervistati, ho intervistato la gente che investiga su di loro. Non sono così sofisticati da costruire un attacco biologico. Non mi sembra realistico. Però è certamente un attacco criminale. Personalmente non temo la guerra batteriologica, ho più paura di una macchina che mi

possa investire per strada. Ma capisco chi ha paura e non faccia che parlare dell'antrace e magari compra la mascherina anti gas o la tuta quello tipo astronauta. Siamo tutti un po' traumatizzati, anche dal bombardamento di notizie che noi stessi stiamo facendo».

Bisogna censurare gli annunci televisivi dei Talebani?

«Questo sì che è un dibattito interessante. Noi della carta stampata siamo poco coinvolti, ma le televisioni che hanno deciso di non mandare più in onda queste video cassette senza montarle hanno compiuto una scelta difficile. Io so solo che lo sceicco Omar-Abdel-Rahman, il responsabi-

le dell'attacco alle Torri gemelle nel 1993, prima della condanna, dal centro dove era detenuto (ho seguito tutta quella vicenda in prima persona) mandava dei sermoni ai fedeli, bene in quelle preghiere c'erano messaggi in codice per gli attacchi terroristici in Egitto. In quei sermoni c'erano gli inviti alla guerra, lo sceicco è riuscito ad attivare grazie a quei messaggi i suoi seguaci in Egitto e il risultato è stato la morte di persone innocenti, di quei poveri turisti. Il rischio che questi annunci contengano messaggi in codice è grandissimo. La Costituzione prevede che ci sia un'informazione libera e quindi il governo americano deve muoversi in modo molto cauto.

Io credo che la decisione che si prende questa settimana deve essere rivista la settimana dopo e avanti così. Non si può assumere una posizione permanente sarebbe contro la nostra Costituzione».

Una storia, un momento che l'ha particolarmente colpita?

«Prima dell'11 settembre quando camminavo per la strada e avevo fretta odiavo vedere, specialmente agli angoli della strada, con le macchine fotografiche in mano, i turisti che si

mettevano a fare fotografie e a intralciare il passaggio. Ora sono felice quando li incontro, mi si apre il cuore perché sono venuti per noi. E come quando c'è un lutto in famiglia e i vicini di casa ti vengono a trovare, è un gesto di amore. E poi ancora, nella scuola dei miei bambini sono morti tanti vigili del fuoco, padri di molti compagni di classe dei miei figli. Un giorno la scuola si preparava ad andare al funerale di alcuni di questi eroi, ma prima di andare i bambini hanno avuto l'occasione di fare delle domande ai colleghi dei vigili del fuoco morti al World Trade Center. Ad un certo punto un piccolo, avrà avuto cinque anni, si è rivolto ad un pompiere dicendogli "Ma se gli altri vigili del fuoco sono morti, perché tu sei ancora vivo?". Ognuno di noi si è sentito gelare. Perché questo è il senso di colpa con il quale ogni giorno stanno vivendo tante persone, tante persone che erano lì alle Torri e oggi sono ancora vive, un senso di colpa che provano soprattutto i soccorritori che hanno visto i compagni di lavoro morire e loro ce l'hanno fatta. Non dimenticherò mai la domanda di quel bambino».

Che sarà di New York?

«Trascorreremo un Natale triste. La gente non ha voglia di festeggiare e l'economia è in crisi. Non so esattamente che sarà di New York. Ci aspettano dei momenti duri. Ma New York non è morta, non l'hanno uccisa, sta male e starà male per tanto tempo, ma ci riprenderemo».

media e guerra

Silvia Garambois

Un pugno di secondi, immagini che scorrono sul video, fotogrammi che lasciano un'emozione, gente che scappa prima, gente che cammina tra le bandiere poi: in contrapposizione. Questa tecnica si chiama manipolazione di immagini. Bruno Vespa ha aperto *Porta a porta* di lunedì sera, dedicato a *Guerra e Pace*, mostrando - queste le parole di Vespa - «due marce. L'11 settembre la gente che attraversa a piedi il ponte da Verzazzo», cioè la gente in fuga da Manhattan, «e la marcia della pace, che ha avuto un grande successo di pubblico, come si usa dire, anche se c'era solo il centrosinistra». Anche le parole, non solo le immagini, lasciano il segno: «successo di pubblico» si dice di uno spettacolo, non di una manifestazione. I sembra morti di New York, rappresentati dalla gente impolverata e tramortita che attraversa

La porta a due marce di Vespa

sava il ponte, sono stati contrapposti ai sorrisi della gente che si arrampicava per l'ultima salita di Assisi, quasi da gita fuoriporta. Con la televisione si possono insinuare cose non dette, ma il senso diventa esplicito quando Vespa si rivolge al rappresentante del Polo per chiedergli: «Perché voi non c'eravate?». Ecco perché: il filmato lo ha già spiegato ampiamente, o con le vittime di New York o ad Assisi... Come era trionfante Bruno Vespa,

nell'aprire la puntata con la notizia che Berlusconi aveva avuto l'incontro a Washington con Bush. Era stato lui tra i primi ad annunciare l'appuntamento e ora poteva vantare in diretta i complimenti del Presidente americano all'Italia. Insomma, per Berlusconi - sempre parole di Vespa - «una giornata di sole». Con questo spirito euforico il giornalista si è rivolto a Cesare Salvi, ds, vicepresidente al Senato, ed ha avuto una doccia fredda: «Dopo la lunga anticamera finalmente Berlusconi è stato ricevuto una mezz'oretta. E se si parla di completa identità di vedute, significa che Berlusconi è stato d'accordo su qualunque cosa detta».

E Dini, già ministro degli Esteri, ricarava: «Certo, una visita molto breve». Neppure il pompiere Frattini, il ministro delegato a parlare in tv (ha bella presenza, aplomb, organizzati discorsi razionali), è riuscito a convincere del contrario. Vespa ha dato la linea al Tg...



NEW YORK. Un operatore aiuta nella vestizione un collega

R. Meceal/Ap

Cautela & antrace le parole d'ordine della stampa Usa

Allarme antrace: al Larry King Show intervengono David Satcher, direttore dell'Istituto superiore di Sanità Usa, Judith Miller, la giornalista del New York Times che ha ricevuto una lettera contenente talco e Michail Gorbaciov, l'ex premier sovietico che firmò il trattato internazionale per la distruzione delle armi batteriologiche. La Casa Bianca sdogana Al Jazira: sul network arabo intervista a Condoleezza Rice, consigliere per la sicurezza nazionale. Lo stesso presidente prossimamente sugli schermi del Qatar.

ABC «L'aviazione Usa impegnata in pe-

santi attacchi diurni». CNN «Il segretario di Stato Powell arriva in Pakistan mentre sale la tensione nel paese. L'artiglieria indiana attacca nella regione del Kashmir». NBC «Gli Usa mandano in azione gli AC-130, aerei specializzati nei bombardamenti a bassa quota». CBS «I Talebani arruolano ragazzini di 15 anni per combattere». NEW YORK TIMES «Massiccio attacco aereo contro le basi degli alleati di Bin Laden». WASHINGTON POST «Gli alleati sono cauti sulla dottrina di Bush contro il terrorismo». WALL STREET JOURNAL «Un neonato a New York e l'assistente di Daschle esposti al contagio». LOS ANGELES TIMES «Le forze speciali dell'aviazione colpiscono le postazioni dei Talebani». USA TODAY «Bomba americana sulla Croce Rossa in Afghanistan; ferita una guardia».

r.r.e.